

Sentieri



incontri
& dialoghi

MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA - Diocesi di Lucera-Troia

www.diocesiluceraTroia.it - stampa@diocesiluceraTroia.it

FCSIR

ANNO VII - NUMERO 8

settembre 2023

02 il direttore

“Per una comunità davvero cristiana”

04 il vescovo

Per il cammino sinodale/9: concretezza

07 l'evento

Anno di grazia col beato Agostino Kazotic

12 arte, cultura e fede

“O Sacrum convivium”: la mostra sinodale



La nostra
GMG



80° Codice di Camaldoli, Mattarella ai giornali cattolici “Per una comunità davvero cristiana”

Piergiorgio Aquilino
stampa@diocesiluceratroia.it



Un tesoro da riscoprire e attualizzare: è il Codice di Camaldoli, documento programmatico elaborato nel luglio 1943 da un gruppo di intellettuali cattolici che rappresenta uno dei testi cruciali del cattolicesimo sociale italiano. A ottant'anni dalla stesura, dal 21 al 23 luglio, sono giunti, nel Monastero che dà il nome al Codice, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e quello della Cei, Sua Eminenza il card. Matteo Zuppi. Così, il presidente Mattarella, in un'esclusiva inviata ai giornali aderenti alla Fisc: «Oggi possiamo cogliere il valore della riflessione avviata sul futuro dell'Italia e lo sforzo di elaborazione proposto in quei frangenti dai circoli intellettuali e politici che non si erano arresi alla dittatura. Dal cosiddetto Codice di Camaldoli, [...] non mancano sogni e progetti lungimiranti per fare dell'Italia un Paese libero e prospero in un'Europa pacificata. A settantacinque anni dall'entrata in vigore della Costituzione della Repubblica è

compito prezioso tornare sulle riflessioni che hanno contribuito alla sua formazione e alle figure che hanno avuto ruolo propulsivo in quei frangenti. Ecco allora che il testo “Per la comunità cristiana. Principi dell'ordinamento sociale”, dispiega tutta la sua forza, sia come tappa di maturazione di quello che sarà un impegno per la nuova Italia da parte del movimento cattolico, sia come ispirazione per il patto costituzionale che, di lì a poco, vedrà impegnati nella redazione le migliori energie del Paese, con il contributo, fra gli altri, non a caso, di alcuni fra i redattori di Camaldoli. Occorre partire, anzitutto, dal ripristino della legalità, violentata dal fascismo, riconosciuta persino nell'ordine del giorno Grandi al Gran Consiglio, con l'esplicita indicazione dell'esigenza del “necessario immediato ripristino di tutte le funzioni statali”, dopo una guerra che il popolo italiano non aveva sentita “sua”, con aggravata “responsabilità fascista”. Da Camaldoli vengono

orientamenti basilari, che riscontriamo oggi nel nostro ordinamento. Anzitutto la affermazione della dignità della persona e del suo primato rispetto allo Stato – con il rifiuto di ogni concezione assolutistica della politica – da cui deriva il rispetto del ruolo e delle responsabilità della società civile. Di più, sulla spinta di un organico aggiornamento della Dottrina sociale della Chiesa cattolica, emerge la funzione della comunità politica come garante e promotrice dei valori basilari di uguaglianza fra i cittadini e di promozione della giustizia sociale fra di essi. Si identifica poi, con determinazione, il principio della pace: “deve abbandonarsi il funesto principio che i rapporti internazionali siano rapporti di forza, che la forza crei il diritto...”. Occorre “la creazione di un vero e non fittizio o formale ordine giuridico che subordini o conformi la politica degli Stati alla superiore esigenza della comune vita dei popoli”. Vi è ragione di essere ben orgogliosi, guardando ai Padri



fondatori del Codice di Camaldoli, per il segno che hanno saputo imprimere al futuro della società italiana, anche sul terreno della libertà di coscienza per ogni persona, descritta, al paragrafo 15, come “esigenza da tutelare fino all'estremo limite delle compatibilità con il bene comune”. Il cardinale Matteo Zuppi, nella sua lettera alla Costituzione, due anni or sono, riprendendo una considerazione del costituente Giuseppe Dossetti, iniziava così: “Hai quasi 75 anni, ma li porti benissimo! Ti voglio chiedere aiuto, perché siamo in un momento difficile e quando l'Italia, la nostra patria, ha problemi, sento che abbiamo bisogno di te per ricordare da dove veniamo e per scegliere da che parte andare...”. Non vi sono parole migliori».



« agorà »

a cura di **Ciro Miele**
Delegato vescovile per i problemi sociali

“Tempo del Creato”

La 18ª Giornata mondiale per la cura del creato

Il primo settembre si è celebrata la 18ª Giornata mondiale per la cura del creato, e con essa è cominciato il “Tempo del Creato”, mese di approfondimento e di celebrazioni su questo importante aspetto, che si concluderà il prossimo 4 ottobre, festa liturgica di san Francesco d'Assisi. Una data ancora più importante quest'anno in quanto si darà inizio all'Assemblea sinodale sulla sinodalità. Anche quest'anno il Papa ha pubblicato un messaggio per tenere viva la riflessione sulla salvaguardia del creato. “Che scorrono la giustizia e la pace” il tema, ispira-

to dalle parole del profeta Amos: «Come le acque scorra il diritto e la giustizia come un torrente perenne» (5,24). È risaputo che la grande attenzione di papa Francesco sui temi ambientali, ripresa dai suoi predecessori, si è amplificata con la pubblicazione nel 2015 della *Laudato si'*, lettera enciclica sulla cura della casa comune, un documento frutto di dialogo e di interlocuzioni con i vescovi e con realtà associative e scientifiche di tutto il mondo. Quella che ci fu consegnata otto anni fa è uno strumento di riflessione che mai era stato prodotto

da un pontefice in quel modo; perché l'intento di Francesco non era solo quello di trattare di ambiente in maniera isolata vista l'impossibilità di porre la questione in maniera parziale, ma di affrontare la questione su “che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo”. E “quando ci interroghiamo circa il mondo che vogliamo lasciare in eredità, – affermava papa Francesco – ci riferiamo soprattutto al suo orientamento generale, al suo senso, ai suoi valori”, con la consapevolezza che tutto è connesso e

che il creato è stato dato all'uomo perché lo custodisse e non perché lo sfruttasse in maniera esasperata. Raccogliamo, dunque, l'invito di papa Francesco a chiusura del messaggio per la Giornata 2023: “In questo Tempo del Creato, come seguaci di Cristo nel nostro comune cammino sinodale, viviamo, lavoriamo e preghiamo perché la nostra casa comune abbondantemente di vita. Lo Spirito Santo aleggi ancora sulle acque e ci guidi a «rinnovare la faccia della terra» (cfr. Sal 104,30).

Sentieri
incontri
& dialoghi
è associato a:



MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA
della Diocesi di Lucera-Troia
anno VII - numero 8 - settembre 2023
Autorizzazione del Tribunale di Foggia
n. 15 del 5 settembre 2017.

Il periodico non ha fini di lucro e si sostiene solo grazie al finanziamento dei lettori, contributi di enti e proventi pubblicitari. Per contributi alla stampa è possibile usufruire del conto corrente postale n. 15688716 intestato a “Diocesi di Lucera-Troia - Ufficio Cancelleria” causale: PRO MENSILE DIOCESANO.

EDITORE
Diocesi di Lucera-Troia
piazza Duomo, 13 - 71036 Lucera - FG
tel/fax 0881.520882

DIRETTORE RESPONSABILE
Piergiorgio Aquilino
stampa@diocesiluceratroia.it

REDAZIONE
Anastasia Centonza - Filly Franchino
Leonarda Girardi - **Ciro Miele**

COLLABORATORI DI REDAZIONE
Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari
Maria Rosaria Pappani - Gaetano Schiraldi
Luigi Tommasone

STAMPA
Arti Grafiche Grilli srl - Foggia

PROGETTO GRAFICO
Luca De Troia

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti ed inviati esclusivamente all'indirizzo di posta elettronica stampa@diocesiluceratroia.it. La collaborazione è volontaria e gratuita. Il materiale non pubblicato non sarà restituito. Gli articoli pubblicati su “Sentieri” non sono riproducibili senza l'esplicita autorizzazione dell'Editore.

Chiuso in redazione il 30 agosto 2023.

¡Esta es la juventud del Papa!

“Non puoi perderti”: la nostra GMG

Rocco Malatacca

“Conoscersi è fondamentale. 112 km a piedi in 5 giorni, l'ultima parte di un lunghissimo percorso. Ognuno con il proprio ritmo, ognuno con sé stesso e con l'altro. Non è una gara, tantomeno una competizione, chi è sul Cammino, prima o poi, arriverà a Santiago. Come? Imparando ad ascoltare il proprio fisico, le proprie esigenze, a trovare il proprio ritmo e misurare qualsiasi cosa, consapevole del fatto che una semplice sosta in più può compromettere la tappa. Imparando ad ascoltarsi. Inevitabilmente pensi. Ti ascolti. Silenzi così fatica e dolori. Impari ad ascoltare. Di dove sei non mi importa. Sei qui, sono qui, questo tratto siamo in compagnia e ti condivido la mia esperienza, tu mi insegni la tua. E ti ringrazio. Ho vissuto il Cammino insieme a voi, amici miei, compagni di viaggio. Ognuno col suo passo, a gruppi condividendo ritmi simili. Ma la festa all'arrivo è tutti insieme. La strada è definita, non puoi perderti. La Guida c'è e ti illumina, sempre, anche dopo l'arrivo. Ti porta a scoprire la tomba di San Giacomo. *Gracias, Buen camino!*”. Con queste parole GianPio ci saluta tutti, alla fine del nostro cammino. Non è una vacanza, non è una gita, è Santiago. Siamo in nove e abbiamo deciso di fare lo zaino e partire: Leonardo Pio, Giovanni Pio, Mario, Natan Luigi, don Rocco, Aurora, Alice, Michela, Cristina. C'è chi ci ha provato con le Birkenstock: abbiamo scelto di percorrere il Cammino Francese, le ultime tappe (da Sarria), gli ultimi 120 km in 5 giorni di cammino. La media di 25km al giorno era facile, ma è stato meglio non mettere le Birkenstock e alzarsi al mattino presto. Santiago. Cosa è? Quando abbiamo iniziato, non lo sapevamo. Non sapevamo nulla. Quello che sappiamo ora l'abbiamo imparato coi piedi. “L'Europa è nata in pellegrinaggio a Compostela” è scritto per strada, a terra, abbiamo calpestato una scritta in inglese, una in tedesco, una in francese... “Incredibile, qui c'è il mondo”, nota Mario. Il mondo viene qui e ci viene a piedi. Noi c'eravamo. Abbiamo pianto all'arrivo, ma pioveva. Ci siamo



Dopo le tappe verso Santiago de Compostela, l'arrivo e la partecipazione alla Gmg di Lisbona 2023.

commossi, all'arrivo. Ognuno fa il cammino con le sue motivazioni, ma il cammino ha una vita tutta sua e te la fa vivere un po' alla volta. Il cammino ti dà forma al cuore. Camminando camminando abbiamo iniziato ad ascoltare noi stessi, a stare con chi ci camminava a fianco, ad avere pensiero per chi era indietro, ad avere la prospettiva di chi è avanti. Avevamo la nostra storia con noi, ma non pesava. Avevamo la storia degli altri, la vita degli altri, di quelli che il cammino francese lo fanno per intero, partono da soli, continuano sperimentandosi. Da Santiago siamo scesi a Lisbona per la Gmg. “Si alzò in fretta

e andò”, era il versetto, qualcosa che abbiamo camminato per una settimana. Il cuore era in cammino, quando siamo arrivati con ancora gli zaini in spalla in quel mare di ragazzi. Venivano da ovunque, eravamo sempre più buttati nel mondo: “Sembra quasi una versione in miniatura del mondo... c'era l'atmosfera della cerchia di amici, in mezzo a persone mai viste prima” (Natan). È il miracolo del lontano vicino, dell'estraneo familiare, che avviene nella Chiesa. Abbiamo steso i sacchi lenzuolo a terra, in una palestra, eravamo più o meno duecento. La notte si russava come una sinfonia. Uno strano sentimento di insieme e di stanchezza. Qui si

tocca con mano, cosa è Chiesa cattolica, universale, fatta di tutti, fatto di tutto, con tutta la grazia e il peccato del mondo, con tutta la fragilità e la forza della gioventù, gli sbandamenti e le incertezze di vita, con la storia di tutti. Con la mia storia? Sì, anche con me. Non si viene alla Gmg per il Papa. No. Però, c'è anche lui, che abbiamo atteso alla via crucis, con cui ci siamo inginocchiati all'adorazione eucaristica (ed è stato impressionante), che abbiamo ascoltato da un trono a rotelle, dire: “Non abbiate paura”. “Seguite Lui”. “L'amore di Gesù”. Parole semplici, concetti poveri, ma forti. “Siamo stati nomadi per diciassette giorni”, dice Aurora a Michela: “Quelle col prete non sono vacanze, sono un'esperienza. Te la vivi, ti stanchi, poi ti passa, ti rilassi e ti fai una vacanza”: la casa in uno zaino, la vita fatta essenziale, mettersi alla ricerca della realtà. Non è questa la fede, quello sguardo che ti viene negli occhi quando segui il Signore e poi ti metti a guardare la realtà? Sì, e la chiesa è un sogno impressionante, in cui il nostro mondo può essere grande come il mondo, in cui c'è posto anche per me. Per tutti, tutti, tutti. Ecco, questa è stata la nostra esperienza. Ora, finalmente un po' di vacanza. Ma i nostri occhi hanno visto.

Per il cammino sinodale/9

Concretezza

+ **Giuseppe Giuliano**
vescovo@diocesiluceratroia.it



Concretezza. Cioè l'esistenza concreta delle persone. Il sinodo educa a prendere sul serio le concrete esistenze delle donne e degli uomini di oggi.

Il sinodo è esercizio di vicinanza, educa cioè a stare accanto alle persone lungo il corso della loro vita: dall'infanzia alla vecchiaia, fino a "fare storia" con le tappe della loro esistenza.

Tutte le persone, anche nella traiettoria di una vicenda temporale sempre più complicata, devono sentirsi accompagnate e sostenute nella propria umanità e nella propria fede. Finché c'è umanità sulla terra, la vita ha bisogno di alimento, di sviluppo e di crescita. Insomma, la vita chiede di farsi storia.

Ora, la storia non è un procedere indefinito che si avvolge su se stesso, senza sbocco e senza senso.

La storia è la realtà umana che si va facendo nella libertà e nella responsabilità: una libertà chiamata, cioè a volgersi nella responsabilità e nell'adorazione, nella gratitudine che riconosce ed in-

voca. La storia è realtà personale che Dio in tanto guida e sostiene; e poi raccoglierà, giudicherà, peserà con la bilancia della sua misericordia e del suo amore, ma anche della sua giustizia.

Il discernimento allora è *dono/impegno* necessario per sintonizzarsi sul giudizio divino, per orientare le scelte quotidiane sulla volontà di Dio circa le vicende che si svolgono in noi e attorno a noi.

Ciò significa che ogni età e situazione di vita ha diritto ad una attenzione e ad una formazione adeguata. E questo perché sia l'umanità che la fede richiedono la crescita propria delle persone vive.

Ciò significa, ancora, assicurare particolare attenzione alle esperienze della fragilità, a quelle del dolore ed anche a quelle della gioia. In queste esperienze la Parola del Vangelo è particolarmente illuminante e feconda.

Ciò significa attenzione agli ultimi e agli scartati della terra. L'attenzione ai poveri non è comunismo o buonismo di maniera, è piuttosto un rendere testimonianza della compassione di Dio per ogni uomo che vive sotto il sole.

Noi scegliamo quello che intuivamo come nostro e che Dio ci in-

vita a vivere. Ma non riusciremo a fare una scelta positiva senza tagli e senza rotture.

È giunto il tempo di lasciarsi trascinare dalla "libertà ineffabile" dello Spirito Santo. Lasciarsi, cioè, portare dallo Spirito, e dunque rinunciare a calcolare e a controllare tutto secondo le meschinità umane. È dunque necessario permettere che sia lo Spirito ad illuminare, a guidare, ad orientare, a portare dove lui decide. Perché dove conduce lo Spirito, lì c'è pienezza di vita.

In definitiva, se non c'è morte a ciò che sa di morte, non ci sarà risurrezione alla vita.

Occorre, poi, accrescere gli sforzi per una formazione adeguata allo stato di ogni persona. Ciò non significa aumentare le attività e le proposte, ma limitarle a vantaggio della qualità e in vista della formazione di coscienze adulte e credenti.

La comunità cristiana non è l'unica "agenzia educativa", essa però è vera scuola di vita perché contribuisce in modo determinante a formare gente viva, cioè libera e responsabile.

Viviamo una realtà di Chiesa chiaramente *minoritaria*, una stagione in cui la Chiesa non sempre è compresa e stimata da chi prende la parola nel foro pubblico, un

tempo in cui il giudizio sulla Chiesa e sui suoi uomini non sempre è oggettivo e sereno ma spesso rancoroso ed ingiusto.

Il secolarismo in atto non deve preoccuparci più di tanto.

Dobbiamo invece continuamente imparare a cercare il modo per dare spazio al Dio del Signore nostro Gesù Cristo, annunciare con rispetto e quindi anche con chiarezza che Dio è il "sommo bene" e dunque vuole il bene di tutti gli uomini. Annunciare, con parola "convinta" e con vita "felice", che la venuta di Dio tra noi è attestazione e testimonianza del suo amore, è offerta di salvezza di un cammino realizzante la vera umanità e, al contempo, di apertura verso l'eternità beata e "felice" del cielo (O. Schmitthaeusler).

Va, dunque e forse, superata anche la *logica delle riunioni* a vantaggio di esperienze di fede che coinvolgono non solo la mente ma anche, principalmente, il cuore ed aprano a significativi stati relazionali ed affettivi.

L'educazione alla fede e nella fede deve *sapere* di mistagogia, quale pedagogia del Mistero, ricerca volta a offrire un cammino di iniziazione alle realtà divine. In esse si entra per grazia. Ad esse ci deve preparare con la *preghiera* e le opere di carità.

Marco e le domande di vita agli Esercizi spirituali 2023

Cercare Dio e lasciarsi trovare da Lui

Giovanna e Franco Forte

Anche quest'anno gli Esercizi spirituali guidati dal nostro Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano, si sono tenuti ad Alberi di Meta di Sorrento, presso l'Oasi di spiritualità "Armida Barelli", dal 20 al 24 agosto.

Da subito si è creato un attento atteggiamento di ascolto sulle riflessioni tenute dal Vescovo da parte degli operatori pastorali presenti. Anche la preghiera comunitaria, l'Eucarestia e momenti di riflessione personale hanno aiutato tutti a vivere intensamente questo tempo come "riposo spiritua-

le", pausa per porsi domande di verità e di vita, alla sequela del Maestro. Ogni uomo, cerca Dio e dopo averlo trovato si accorge di essere già stato trovato da Lui. La fede è quindi dono e incontro personale che si trasmette solo attraverso la narrazione di quello che Dio fa nella nostra vita per opera dello Spirito.

La riflessione su brani scelti del Vangelo di Marco ha messo subito in evidenza che la risposta alle domande su Dio e attraverso Dio sull'uomo è una sola: Gesù Nazareno, come più volte sottolineato dal Vescovo.



Alberi di Meta di Sorrento, Oasi "Armida Barelli", 20-24 agosto 2023. Agli Esercizi spirituali guidati da mons. Vescovo.

Solo la fede, il coraggio, la gioia del cristiano sono le vie che ci fanno incontrare Gesù che invita tutti ad ascoltarlo. La sua Parola ha bisogno di cadere in terra buona, necessita di apertura e disponibilità di cuore, di accoglienza, di ascolto efficace e fecondo, di silenzio "positivo", così

come ci ha insegnato la Vergine Maria.

Alcuni suggerimenti sono stati dati da mons. Giuliano per una buona programmazione pastorale: la preghiera, cercare e vedere il bene vicendevole, chiedersi come dobbiamo portare Gesù alla gente.

**GIORNATA
NAZIONALE**

Per il sostentamento
dei sacerdoti.



**AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI CON
UN'OFFERTA PER IL LORO
SOSTENTAMENTO**

"Avevano ogni cosa in comune" (At 2,44)

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è viva, unita e partecipe.

Tutti insieme lo sosteniamo - **UNITI NEL DONO** - perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani che, **da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi fedeli per essere liberi di servire tutti.**



Dona subito online
Inquadra il QR-Code
o vai su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

Festa in onore dei Santi Compatroni “Affermare l’affidabilità del Vangelo del Signore Gesù”

Anastasia Centonza

Nelle giornate del 18 e del 19 luglio scorsi, nella Basilica Concattedrale di Troia, la diocesi di è radunata per celebrare i solenni festeggiamenti in onore dei santi Patroni della città di Troia, compatroni diocesani: Eleuterio, vescovo e martire; Ponziano, papa e martire; Anastasio, diacono e confessore; Secondino, vescovo e confessore; Urbano, papa e martire.

Giorno 18, in apertura dei solenni festeggiamenti, mons. Vescovo ha presieduto i primi Vespri, al cui termine si è snodata, per le vie del centro storico, la storica processione con i busti argentei e i reliquiari dei Protettori, accompagnati dall’effigie della Madonna del Carmine.



Troia, Basilica Concattedrale, 18-19 luglio 2023. La festa patronale.

L’indomani, mercoledì 19, alle ore 19.00, mons. Giuliano ha presieduto il solenne Pontificale, nell’anniversario della traslazione delle insigni reliquie dei santi Eleuterio, Ponziano ed Anastasio, avvenuta nel 1105 dall’antica Tibera. La celebrazione è stata animata dal Coro polifonico “Santi Patroni – Mons. Rolando Mastrulli”, diretto dal maestro Nicola Lupoli, e concelebrata

dal Parroco della Concattedrale, don Paolo Paoella, dal Capitolo Concattedrale e da alcuni sacerdoti del presbiterio diocesano.

“Dall’acqua del battesimo – ha ribadito mons. Giuliano – siamo stati fatti figli di Dio, fratelli dei nostri santi, dalla cui testimonianza vogliamo, ancora oggi, trarre un esempio di vita. La festa che stiamo vivendo è l’affermazione della affidabilità

del Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo. Essa trova origine nell’intimo dell’uomo, raggiunto dal palpito dell’amore di Dio e dei suoi amici, che sono i santi. Con questa festa celebriamo la nostra appartenenza al grande mistero del nostro Dio, nella simpatia dell’Incontro. Vogliamo allora esaltare, tramite il ricordo dei nostri santi, il Signore Gesù”.

Lucera incontro alle feste patronali Musica sacra in onore di Maria

Maria Rosaria Pappani



Lucera, Cortile del Palazzo Vescovile, 23 giugno 2023. Il primo concerto in onore di Maria.

Dopo il grande concerto di esibizione dei cori diocesani, avvenuto nella Corte del Palazzo Vescovile di Lucera in apertura dell’estate, nel calendario degli eventi in preparazione alla festa patronale di Santa Maria Patrona della città di Lucera, è da evidenziare un concerto, che si è tenuto nella corte del Palazzo Vescovile giovedì 3 agosto alle ore 21.00. Il quartetto d’archi “Terre federiciane”, composto da Vincenzo Diaferro, Sergio Fanelli, Claudio Rotundi e Savio Tucci, con il violino solista Jessica Siciliano, ha eseguito “La Follia” e le “Quattro stagioni” di Vivaldi, alla presenza di mons. Giuseppe Giuliano, riscuotendo l’entusiasmo del pubblico presente.

Lunedì 14 agosto, primo giorno

della festa patronale lucerina, alle ore 24.00, la Corale “Santa Cecilia–don Eduardo Di Giovine”, insieme ai cori delle parrocchie lucerine (incluso quello della Basilica-Santuario San Francesco Antonio Fasani), ha omaggiato la Patrona con una “Serenata a Maria”. I cantori, diretti dal maestro Pasquale Ieluzzi e accompagnati all’organo dal maestro Michele Ieluzzi, hanno eseguito brani popolari come “Mira il tuo popolo”, “Madonna Nera” o “Salve Regina”, intervallati da preghiere, poesie e letture di avvenimenti prodigiosi. Numerosi i fedeli presenti all’interno della Basilica Concattedrale, i quali hanno ascoltato, cantato e si sono rivolti a Maria Patrona in un clima di profonda commozione.

La Madonna illumini le intelligenze degli uomini

Maria Rosaria Pappani

Nei giorni 14, 15 e 16 agosto si è svolta la tre giorni dedicata alla Madonna dell’Assunta, invocata dai lucerini come Santa Maria Patrona.

Il 14 si è tenuta la paraliturgia dei Solenni Vespri, presieduta da mons. Giuseppe Giuliano, vescovo di Lucera-Troia, durante la quale si è svolta la cerimonia della consegna delle chiavi della città di Lucera a Santa Maria Patrona. Le chiavi sono state portate dal sindaco di Lucera, avv. Giuseppe Pitta e consegnate al Vescovo che le ha donate alla Madonna. Al termine dei Solenni Vespri il simulacro della Vergine è stato portato in processione in piazza duomo ed è stato letto dal Sindaco di Lucera l’atto di affidamento a Santa Maria, seguito dalla benedizione del Vescovo.

Il 15 agosto, festa dell’Assunzione di Maria Vergine al cielo, il solenne Pontificale delle ore 10.30 è stato officiato dal vescovo Giuliano, con la presenza del Capitolo Concattedrale e l’anima-



Lucera, Piazza Duomo 16 agosto 2023. Al termine della processione.

zione della Corale “Santa Cecilia–don Eduardo Di Giovine”.

Giorno 16 agosto, alle ore 19.00, la statua lignea di Santa Maria Patrona ha attraversato le strade di Lucera, gremite di gente commossa ed emozionata. Al termine della processione mons. Giuliano ha fatto una richiesta alla Madonna: “Questa sera mi è venuta un’idea, quella di chiedere alla Madonna un aiuto particolare per il nostro Ospedale... vorrei chiedere alla Madonna il dono del suo intervento, perché le intelligenze degli uomini non si addormentino, la solidarietà con gli ammalati si faccia concreta scelta politica, per dare vigore a questa struttura che sta sul nostro territorio”.

Anno di grazia per il settimo centenario della morte Il beato Agostino Kazotic

Gaetano Schiraldi

Lo scorso 3 agosto, mons. Vescovo, al termine della solenne concelebrazione presieduta da S.E. mons. Ciro Fanelli, nostro concittadino, ha voluto che si rendesse nota, mediante la lettura del decreto da parte del cancelliere vescovile, don Costanzo De Marco, la costituzione di un comitato per l'organizzazione di alcuni eventi commemorativi e celebrativi da vivere in occasione dei settecento anni dalla morte del beato Agostino Kazotic (1260 c.a.-1323), vescovo di Lucera per pochi mesi, tra il 1322 ed il 1323. Il fine della creazione di tale comitato, per volere del Vescovo, è quello di cercare di rendere più completo e scientificamente approfondito l'aspetto della vicenda terrena del nostro Beato, e, al tempo stesso, quello di cogliere l'occasione propizia, squisitamente ecclesiale, per rilanciare l'attualità della sua figura.

Se è vero che, sulla scia del domenicano lo storico e panegirista seicentesco Tommaso Angiullo, la vita del Kazotic è stata composta da Alfredo Ciampi (1887-1973) prima (1956), e Massimiliano Monaco dopo (2001), con il contorno di tante altre piccole *plaquet* di carattere popolare e divulgativo, tra cui si ricordano la preziosissima *Bibliografija Bl. Augustina Kazotica Zagrebacko-Lucerskoga Biskupa Oko 1260/61-1323* (Dubrovnik 1964) di Frano Kovacevic-Duje e quella del compianto don Nicola Palumbo (1932-2022), *Il beato Agostino Kazotic O.P. Vescovo prima di Zagabria e dopo di Lucera [1260-1323]*, Lucera 1961), rimane ancora non ben definito, nonostante i vari sforzi, il contesto storico e sociale in cui il Beato visse e operò, visione tuttora radicata nelle testimonianze raccolte e pubblicate da Giambattista D'Amely (1817-1891), da Benvenuto Colasanto (1824-1896), in quelle inappuntabili di Giambattista Gifuni (1891-1977), e nelle preziosissime di Pietro Egidi (1872-1929); e, da ultimo, il seppur breve contributo di Raffaele Pio Petrilli (1892-



Lucera, Basilica Cattedrale, 3 agosto 2023. La celebrazione di S.E. mons. Ciro Fanelli.



La bolla di istituzione del comitato.



Lucera, Basilica Cattedrale, 19 settembre 1960. Visita al sepolcro del Beato di S.E. mons. Franc Francic, vescovo di Spalato.



1971). Si sa, gli studi storici in questa prospettiva hanno vissuto una grandiosa evoluzione, grazie ai contributi offerti da Alessandro De Troia e Walter Di Pierro, per cui la biografia del Beato andrebbe senza dubbio riaggiornata o, almeno, ripensata. A questo, si aggiunge la necessità di un ulteriore approfondimento della esperienza di vita religiosa del Nostro nell'Ordine dei *Domini canes*, e, senza dubbio, di quella episcopale nella diocesi zagabriense. Allo stesso modo, andrebbe portato a termine un esame più profondo ed una certa chiarificazione storica sulla vita e la situazione religiosa della *Civitas Sanctae Marie olim dicte Lucerie* in cui operò per pochi mesi il Vescovo di origini croate; tutto ciò, assieme ad una rivisitazione di quelle che furono le istituzioni sociali e religiose pulsanti nella città di quel tempo attribuite, a quanto pare, alla fecondità del suo ministero.

Rimangono ancora da sfatare, a mio modesto avviso, alcuni miti

che fino al giorno d'oggi continuiamo a trascinarci appresso. A tal proposito, sarebbe auspicabile un'analisi degli scritti, anche se pochi, del beato Agostino, particolarmente una dissertazione sulla povertà di Gesù Cristo tema assai diffuso in quel periodo storico immortalato anche nella discussione degli ordini religiosi narrata nel famoso romanzo *Il nome della rosa* (1980) di Umberto Eco (1932-2016); ed una più approfondita riflessione chiarificatrice sul probabile atto di "martirio" che, a quanto pare, secondo alcuni scrittori, portò alla morte del Beato. Insomma, c'è ancora molto da fare ed il cammino è davvero irto, ma non impossibile.

L'idea di mons. Vescovo, però, è che la figura del beato Agostino, molto venerata dai Suoi conterranei e direi pochissimo da noi lucerini, sia maggiormente valorizzata non semplicemente a livello liturgico o culturale, bensì rilanciandone l'attualità e la preziosità per i nostri giorni. Se

si pensa, ad esempio, all'attenzione che il Beato ebbe, stando alle biografie, per i problemi sociali del suo tempo; il riferimento vola alla prostituzione e al recupero delle ragazze sviate, al sollievo della sofferenza del corpo. Ma non va tralasciato un aspetto molto importante, piuttosto sottovalutato, ossia quello culturale della sua figura. Agostino non fu un semplice uomo di Dio mandato a cancellare le reliquie di ciò che rimaneva del musulmanesimo a Lucera, ma egli, da buon domenicano, fu uomo di cultura e il suo impegno di pensatore lo portò, prima ancora che concretamente, ad affrontare alcuni dei problemi più gravi, emergenti nella società del suo tempo, da un punto di vista teologico.

Per cui non possono passare sotto gamba le sue dissertazioni, pubblicate dal citato mons. Ciampi: quella, per esempio, sull'eresia oppure sulla superstizione e sul sortilegio, sull'invocazione degli spiriti maligni e sui sacrilegi. Il dono fatto dal capitolo della nostra cattedrale, l'anno passato, a tutte le parrocchie della diocesi di una reliquia del Beato è stato anche il *leitmotiv* per convincersi di cominciare a pensare di riunire e riesaminare la documentazione storica, iconografica e liturgica prodotta nel corso dei secoli circa il Beato Agostino, elemento di non poco valore per l'attestazione di una continuità del culto da parte del popolo lucerino, anche in vista della ripresa del processo di canonizzazione.

8xmille: una firma che fa bene Il restauro della Basilica-Santuario San Francesco in Lucera

8xmille
CHIESA CATTOLICA

a cura di **Leonarda Girardi**

L'8xmille della Chiesa cattolica costituisce una risorsa preziosa anche per le espressioni artistiche della cristianità. Tra i monumenti della diocesi di Lucera-Troia che hanno potuto usufruire di questa possibilità c'è anche la Basilica di San Francesco d'Assisi - Santuario San Francesco Antonio Fasani, riconosciuta di interesse storico-artistico con declaratoria del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali del 25.02.1984, prot. n° 2578.

L'edificio sacro, risalente ai primi decenni del Trecento, è certamente uno dei luoghi più cari alla popolazione lucerina, in quanto in esso sono custoditi i resti mortali di San Francesco Antonio Fasani, il primo Santo di Capitanata, "il Padre Maestro".

Nel 2009, nell'ambito del programma per la Cultura di Pace istituito dall'UNESCO, esso è stato proclamato ufficialmente Monumento Unesco "Testimone di una cultura di pace", cioè luogo che la comunità locale considera simbolo di pace. È stato il primo

esempio di riconoscimento nella provincia di Foggia.

«L'obiettivo che l'intervento si è posto - afferma l'architetto Rocco Vincenzo Pio Paiano - è quello della Conservazione e Valorizzazione del monumento quale "dotazione" storica, artistica e culturale di cui la comunità lucerina dispone. Proteggendo e valorizzando il proprio patrimonio storico-artistico e culturale, la comunità ha la possibilità non solo di tramandare nel tempo il frutto del lavoro artistico e culturale della propria terra, ma anche di creare occasioni di crescita economica e sociale del territorio».

Gli interventi, volti alla valorizzazione e conservazione dell'edificio, hanno riguardato l'eliminazione dello stato di degrado al fine di restituire i valori estetici e di lettura del monumento, valorizzandolo come strumento di inclusione sociale con particolare attenzione ai due prospetti della chiesa ovvero quello laterale, rivolto sulla piazza Tribunali, e quello principale rivolto verso il Tribunale di Lucera.



Lucera. La Basilica-Santuario San Francesco dopo i lavori di ristrutturazione finanziati dall'8xmille.

«Una particolare attenzione è stata posta ai due portali di pregevole fattura - afferma mons. Luigi Tommasone - caratterizzati da colonne e capitelli lapidei, che nel corso degli anni avevano perso la loro identità rivelando, dopo i dovuti

interventi, una storia leggibile». L'Alta Sorveglianza è stata, infatti, effettuata dall'Ufficio BB.CC. EE. della Diocesi di Lucera-Troia nella persona di mons. Luigi Tommasone con la collaborazione del geom. Arturo Monaco.

Chi può firmare?

Chiunque possieda un modello CU, un modello 730 o un modello Redditi, nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, può firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.

Presentata la nuova pubblicazione I vescovi di Lucera

Massimiliano Monaco

Nell'ambito del ricco programma delle festività patronali 2023 e delle celebrazioni del settimo centenario del beato transito del vescovo Agostino Casotti, sabato 12 agosto, alla presenza di un pubblico numeroso e attento, è stato presentato nella corte scenografica del Palazzo vescovile di Lucera il recente volume: "I vescovi di Lucera. Profili biografici, araldica e genealogia" (Scheda Editore, Fasano 2023, Collana "Puglia Storica" del Centro Ricerche di Storia religiosa in Puglia, pagine 512), scritto a più mani dopo un lungo percorso di studio dai ricercatori Antonio Antonetti, Gianluca D'Antino, Walter di Pierro e Massimiliano Monaco, quest'ultimo anche curatore del volume, con imma-

gini di Raffaele Battista, fotografo insignito del titolo di Artista della fotografia italiana e introduzione del presidente della Società di Storia patria per la Puglia, prof. Pasquale Corsi.

Alla presenza dei quattro autori e dell'editore, l'opera, di fondamentale importanza per la storia della nostra comunità diocesana, è stata presentata dalla vicepresidente del Centro Ricerche di Storia Religiosa in Puglia, prof.



Lucera, Palazzo Vescovile, 12 agosto 2023. La presentazione del volume.

ssa Dora Donofrio Del Vecchio, da mons. prof. Carlo Dell'Osso, docente presso il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana e dal can. prof. Donato D'Amico, vicario generale della diocesi di Lucera-Troia e docente presso la Facoltà Teologica Pugliese. Dopo i ringraziamenti del curatore, parole di entusiastico e vivo apprezzamento sono state espresse, in conclusione, da S.E. mons. Giuseppe Giuliano.

A partire dalle più remote origini, il lungo e complesso percorso cronologico della voluminosa cronotassi prosopografica attraversa e riflette le diverse vicende e problematiche vissute dalla Chiesa di Lucera, una delle più antiche dell'Italia meridionale, ritenuta di fondazione apostolica, che dal 1986 si è ulteriormente arricchita dei territori fino ad allora di pertinenza della altrettanto antica e titolata diocesi di Troia.

Se aiutare
qualcuno
ti fa sentire bene,
immagina farlo per
migliaia
di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà sostegno alla salute e permetterà a sacerdoti e volontari di svolgere la loro missione in Italia e nel mondo.

Scopri come firmare su 8xmille.it

CEI Conferenza Episcopale Italiana
8xmille
CHIESA CATTOLICA
UNA FIRMA CHE FA BENE

ZONA PASTORALE
LUCERA

LUCERA

Anniversari sacerdotali

Teresa Fontana

Venerdì 11 agosto, la comunità parrocchiale di San Francesco Antonio Fasani, in comunione con il suo Vescovo, mons. Giuliano, si è riunita in preghiera di lode e di ringraziamento a Dio per la ricorrenza del 60° anniversario di ordinazione sacerdotale di don Raffaele Antonacci e del 40° anni-



Lucera, Parrocchia San Francesco Antonio Fasani, 11 agosto 2023. Festa per gli anniversari di don Raffaele e don Luigi.

versario di don Luigi Tommasone. Due anniversari che portano con sé abbondanza di benedizioni e di grazia nel Signore: tante celebrazioni liturgiche, tanti sacramenti e tanto impegno, sostegno e conforto per intere generazioni. Nel suo instancabile ministero, ricordiamo don Raffaele come apostolo audace e zelante nella

comunità di Motta Montecorvino dove ha operato per ventisei anni, caritatevole nel servizio dei giovani, delle famiglie e dei bisognosi. Nel 1995 intraprende il difficile ma affascinante percorso di primo parroco, in quella che diventerà l'attuale parrocchia di San Francesco Antonio Fasani, dove tutt'ora continua a prestare

il suo generoso servizio. Il suo "sì" è l'esempio di una fede limpida e salda in Cristo.

E nell'anno 1983, il 9 luglio, don Luigi pronunciava con gioia il suo "sì" al Signore e per quarant'anni si è contraddistinto per il suo grande spirito di fede e di amore a Dio e per il prossimo. Si è insediato nella parrocchia di San Francesco Antonio Fasani il 12 ottobre 2019. Con le sue grandi doti di umiltà bontà e mitezza si presta ad aiutare il popolo Santo di Dio a riscoprire la centralità dell'Eucarestia, la forza e la bellezza dell'adorazione Eucaristica e l'amore per il sacramento della Riconciliazione. Per entrambi preghiamo affinché il Signore Gesù, Sommo Sacerdote continui ad illuminare con la sua Grazia il loro cammino. *Ad multos et plurimos annos!*

ZONA PASTORALE
TROIA

TROIA

Estate ragazzi "Tu per tutti"

Vincenzo Agriesti

80 bambini, ragazzi e 50 adolescenti che dal 3 al 15 luglio hanno dato vita a un movimento che dura da 35 anni all'inizio dell'estate: l'Estate Ragazzi. Gruppo estivo, diffuso, non solo in piazza san Secondino, con i vari porticati, alla ricerca del



Troia, Centro Giovanile "Giovanni Paolo II", 3 luglio 2023. L'inizio dell'Estate Ragazzi.

fresco, ma soprattutto nel centro giovanile "Giovanni Paolo II" con il suo auditorium. Un'opera segno, una iniziativa, contro un tempo libero che oggi porta più povertà che ricchezza di fraternità. Proposta educativa e non solo servizio. Un fiore, viola, all'occhiello del centro giovanile, della parrocchia di San Secondino che durante l'estate diventa prezioso. "Il compito della chiesa è quello

di non andare mai in ferie e noi proviamo a dare sollievo e speranza ai ragazzi e alle loro famiglie anche in questa stagione", spiega don Donato. "Il Centro Estivo si pone in continuazione con l'attività della parrocchia e del centro Caritas", continua. L'Estate Ragazzi è rivolta alle famiglie non solo del quartiere, ma dell'intera città, per far vivere ai bambini e ai ragazzi l'esperienza

di un oratorio estivo. L'iniziativa, che quest'anno è giunta alla 35ª edizione, ha avuto un successo da forti valori portati su ali d'aquila. L'obiettivo: far scoprire la bellezza dello stare insieme, del condividere emozioni e sorrisi.

Il percorso tematico "Tu per tutti" ha fatto riflettere su alcune parabole del vangelo.

I ragazzi hanno avuto l'opportunità di trovarsi con i propri compagni e conoscere nuovi amici.

Il tema "Tu per tutti", e chi è mio prossimo? È la domanda che ha ispirato il cammino.

Un'esperienza per imparare a prendersi cura degli altri, della vita, del creato, della città.

Per scoprire, insieme, che se c'è una risposta cristiana alla domanda "Chi è mio prossimo?" Quella risposta è "Tu per tutti".

ZONA PASTORALE
PIETRAMONTECORVINO

PIETRAMONTECORVINO

La Madonna "dei pastori e dei cafoni"

Milena Laurelli

Lo scorso 15 luglio, presso la Chiesa Badiale di Pietramontecorvino, si è tenuta la conferenza: "L'Incoronata di Foggia, la Madonna dei pastori e 'cafoni' di Puglia", durante la quale sono intervenuti il Prof. Renzo Infante, docente di Letteratura cristiana antica e Storia del Cristianesimo e delle Chiese

presso l'Università di Foggia, il Sindaco di Pietramontecorvino, Domenico Zuppa e il Parroco, don Gaetano Schiraldi.

L'iniziativa si è svolta nel contesto del Novenario in onore della Beata Vergine del Carmelo, all'interno di un ricco calendario estivo di eventi culturali parrocchiali.

Dopo una parentesi iniziale sulle coordinate storiche e le varie vicissitudini che hanno riguardato il santuario dell'Incoronata di Foggia (di cui abbiamo notizia dal 1141), il professor Infante ha focalizzato l'attenzione sulla nascita del culto alla Madonna dell'Incoronata e l'origine del pellegrinaggio, riportando le prime quattro narrazioni storiche, che abbiamo a partire dal 1650, sull'apparizione della Madonna al Conte di

Ariano avvenuta all'incirca nel 1450. Sono gli anni della Transumanza, che influenza fortemente la vita e l'economia del Tavoliere di Puglia, Terra di pastori e di contadini "cafoni". Ed è proprio in questo contesto che la gente sviluppa una forte devozione ed un forte legame con questa "Madonna Nera, come il colore delle loro facce annerite dal sole", vista come l'unica entità in grado di



Pietramontecorvino, Chiesa Badiale, 15 luglio 2023. La relazione del prof. Renzo Infante.

accogliere la loro miseria e nella quale riporre Speranza.

L'incontro si è concluso, con la lettura da parte del Parroco don Gaetano Schiraldi, di una cronaca scritta da don Paolo Stizza, data 5 aprile 1948, sull'arrivo della statua della Madonna Incoronata a Pietramontecorvino, suscitando grande emozione ed entusiasmo nel numeroso pubblico presente.

PIETRAMONTECORVINO

Inaugurato il Museo "Mons. Stizza"

Vita De Matteis



Pietramontecorvino, 22 giugno 2023.
L'inaugurazione del Museo "Mons. Stizza".

Nella suggestiva provincia di Foggia, si trova il caratteristico borgo di Pietramontecorvino, un borgo intriso di antiche radici e dalla storia avvincente. È proprio qui, su questo piccolo lembo di terra, che ha aperto le sue porte il Museo "Mons. Stizza", recentemente restaurato, in modo da donare

nuova vita alle testimonianze del passato e offrendo un'opportunità unica per immergersi nelle origini e nella storia di questo luogo. Lontano dai clamori delle metropoli, questo museo rappresenta un affascinante viaggio indietro nel tempo, tra frammenti risalenti all'epoca romana e reperti in cui visibili sono le testimonianze di donne e uomini che hanno vis-

suto in queste terre molti anni fa. Il Museo Parrocchiale di Pietramontecorvino, dedicato a mons. Paolo Stizza (1911-1991), rappresenta un tributo significativo all'eredità di un uomo di grande dedizione e visione. La sua storia affonda le radici negli anni Quaranta e Cinquanta, quando il Parroco Paolo Stizza acquistò l'intero Palazzo Ducale dalla famiglia Montalto di Tocco.

Il Museo si apre con l'innovativa mostra "L'Archivio della Chiesa Badiale di Pietramontecorvino", una straordinaria collezione di antichi volumi che svela una parte preziosa del tesoro culturale e spirituale conservato nella Chiesa Badiale. Ogni pergamena e ogni manoscritto raccontano una storia di fede e dedizione, trasmettendo autentiche testimo-

nianze del passato. Tra i numerosi capolavori esposti, si possono ammirare i vari volumi di conti o i libri liturgici. Tuttavia, emerge un gioiello particolare: il documento più antico, risalente al 1429, una pergamena che costituisce una testimonianza unica dell'attività del vescovo di Montecorvino.

In chiusura, il Museo Parrocchiale rappresenta un luogo di ispirazione, un crocevia di passato e futuro. Ogni passo all'interno delle sue sale è un passo verso una comprensione più profonda delle radici del borgo e delle storie che ha da condividere.

I visitatori non solo osservano la storia, ma la vivono, imparando che il patrimonio culturale di ieri è il fondamento su cui costruire un domani più ricco e consapevole.

CARLANTINO

Torna la festa patronale

Ivana D'Amelio



Carlantino, Parrocchia San Donato, agosto 2023.
L'apparato in onore dei santi Patroni.

Atmosfera di grande festa quest'anno a Carlantino. I festeggiamenti per la festa patronale di san Donato, che viene celebrato il 7 agosto, sono stati l'occasione per rinnovare il culto verso santa Filomena, che per lungo tempo era stata cop-

trona della comunità, insieme a san Rocco, e che ha visto, per l'occasione, l'inaugurazione di una statua a lei dedicata.

Don Antonio De Stefano, amministratore parrocchiale, ha accolto con entusiasmo la possibilità di tornare a festeggiare la Santa, la

cui memoria liturgica si celebra il 13 agosto, con l'inaugurazione della statua fatta ricostruire dal precedente parroco don Stefano Tronco, che aveva ritrovato alcune parti dell'antica statua e ne aveva avviato il restauro, grazie alla generosa offerta di alcuni cittadini di Carlantino, e in particolare di persone che portano proprio il nome di Filomena. Durante le feste patronali, il pomeriggio del 7 agosto, san Donato viene portato in processione insieme al copatrono san Rocco – e da quest'anno anche insieme con santa Filomena – accompagnati dall'arcangelo Gabriele. Quest'anno il cattivo tempo ha

impedito il tradizionale svolgimento della processione, ma parroco e amministrazione comunale hanno concordato di svolgere comunque il rito il giorno dopo, e, per la prima volta in orario mattutino, con la disponibilità della banda Città di San Severo che è tornata per l'accompagnamento, la processione ha fatto il consueto giro per le strade del paese. Altri importanti momenti di spiritualità in questo periodo sono legati alla tradizionale Festa dell'agricoltura e una Giornata in onore degli emigranti, che da queste terre, purtroppo, partono numerosi ancora oggi, in cerca di un avvenire migliore.



« il segreto del chiostro »

a cura delle Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari

Il cuore della spiritualità di santa Chiara

La figura della Madre santa Chiara è davvero entusiasmante, mai compiutamente circoscrivibile. È un frutto dello Spirito Santo che illumina le generazioni di tutti i secoli in un crescendo continuo, come tutto ciò che appartiene a Dio. Sicuramente è per questo che l'alzarsi del sole ci trova con la mente occupata nel ricordo della sua esortazione a trasformare la vita quotidiana in lettura vivente della Parola, in luogo in cui il Verbo parla incessantemente: la lettura, "l'ascolto della Parola conduce sempre alla Persona vivente del Verbo". Il Pontefice san Giovanni Paolo II ha identificato nella sponsalità il cuore della spiritualità della Madre santa Chiara: "Vi auguro – ha detto – di ripetere nella nostra epoca il miracolo di san Francesco e di santa Chiara, perché la giovane,

la donna contemporanea si deve ritrovare in questa vocazione, in questa missione, in questo splendido carisma, certamente nascosto, certamente privo di esteriorità apparenti, ma quanto profondo, quanto femminile! Una vera sposa! Ecco, l'anima femminile è capace di un amore pieno e irrevocabile per uno sposo invisibile. È vero che è invisibile, ma quanto è visibile! Tra tutti i possibili sposi del mondo certamente Cristo è lo sposo più visibile di tutti i visibili..." (12 marzo 1982). La verginità consacrata è dunque un amore concreto per una persona reale, infinitamente più reale di qualsiasi persona umana, perché uomo e Dio. Questo realismo di fede traboccava dal cuore di Chiara. Nelle lettere ella riconosce Cristo come Sposo soprattutto nella manifestazione massima, per la quale volle patire sul legno della

croce: "Contempla l'ineffabile carità, per la quale volle patire sul legno della croce e su di essa morire del genere di morte più infamante" (Lett. IV, 2904).

Cristo è lo Sposo perché ha dato se stesso: il suo corpo è stato "dato", il suo sangue è stato versato. Il "dono sincero", contenuto nel sacrificio della Croce, fa risaltare in modo definitivo il senso sponsale dell'amore di Dio. Cristo è lo Sposo della Chiesa come redentore del mondo" (MD 25-26). Nella Lettera IV (FF, 2901), santa Chiara esclama: "Veramente felice colei a cui è dato di godere del sacro convito, per aderire con tutte le fibre del cuore a Colui la cui bellezza tutte le beate schiere del cielo ammirano instancabilmente. L'amore di Lui rende felici, la contemplazione ristora, la benignità ricolma. La soavità di Lui pervade tutta l'anima,

il ricordo brilla dolce alla memoria". Vivendo unita a Lui – scrive ad Agnese di Praga – sarai sempre più trasformata in creatura nuova, pura, santa, casta: "Amandolo siete casta, toccandolo diventate più pura, accogliendolo in voi siete vergine..." (FF, 2862). L'amore di Dio non intacca la creatura, ma la consacra. La verginità è quindi la dimensione nuova dell'amore, portata da Cristo, "l'uomo nuovo". Santa Chiara nella verginità liberamente scelta "conferma se stessa come persona, ossia come essere che il Creatore ha voluto per Se stesso, e contemporaneamente realizza il valore personale della propria femminilità, diventando un 'dono sincero' per Dio che si è rivelato in Cristo, un dono per Cristo Redentore dell'uomo e Sposo delle anime, un dono sponsale" (Mulieris Dignitatem, 20).



« la via pulchritudinis »

a cura di Luigi Tommasone
Direttore Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici e Arte Sacra

Troia Maria SS. Mediatrice di tutte le Grazie



Per questo mese vi presento la statua della Madonna Mediatrice di tutte le Grazie che si venera a Troia, nell'omonima chiesa, elevata a santuario diocesano nel 1954 da S.E. mons. Amici. L'intero complesso, in uno stato di pieno abbandono, nel 1923 fu ceduto dal Comune di Troia al Vescovo mons. Fortunato Maria Farina, che nel 1930 vi insediò i padri Missionari Comboniani. Il padre Bernardo Sartori, (1897-1983) con l'aiuto del

popolo, edificò la nuova chiesa consacrata nel 1933. Egli stesso, poi, commissionò la statua della Madonna (1928) all'intagliatore Stuflessler di Ortisei, raccomandandogli di realizzarla tenendo conto degli stilemi della Madonna di San Sisto, dipinta da Raffaello.

La Vergine è su una nuvoletta che la sostiene. Il suo giovanile volto è incorniciato dai capelli neri che fuoriescono dal velo che le scende dalla testa per terminare, morbido, sulle spalle. Le gote rosee, il volto luminoso la rendono vicina alle nostre giovani mamme. Un mantello azzurro, con una ricca greca dorata sui bordi, chiuso all'altezza del collo da un fermaglio, con il suo risvolto di oro antico, l'avvolge quasi del tutto. Il manto ricco di movimentate pieghe risale fin alla cinta dorata che cinge in vita la bella veste candida arricchita di semplici decorazioni geometriche a tre punte, quasi un'accennata croce. Una decorazione, questa, che possiamo ammirare anche sugli abiti di molte statue del XVII e XVIII secolo di ambito napoletano.

Le mani, delicate e affusolate, reggono il divin Bambino. Con la destra lo sostiene, reggendo il suo piedino, mentre con la sinistra lo tiene stretto al suo petto.

Gesù bambino è bello e paffutello, gli occhi vispi e i capelli castani gli scendono sulla bella fronte. Con la mano destra benedice mentre la sinistra è protesa di lato. Il panno con cui la Vergine lo copre quasi per metà, è di un rosso sfumato decorato da stelline dorate. I colori tradizionali che accompagnano sempre la madre e il Figlio sono sempre rispettati, il blu indica l'umanità e il rosso la divinità.

La Vergine mostra, anzi dona, il Figlio ai fedeli supplici, lo presenta agli uomini come fece a Betlemme per i pastori e i Magi. Ella diventa il simbolo del servizio dei padri Comboniani, da sempre a servizio dei fratelli con il loro ministero missionario sull'esempio di san Daniele Comboni. Imparando dalla Vergine a mostrare e a donare il Figlio, Verbo eterno, Via, Verità e Vita per tutti coloro che voglio giungere al Padre.

“O Sacrum convivium. L'Eucaristia genera e nutre la sinodalità!” Al via la mostra sinodale

Luigi Tommasone

“L'Eucaristia genera e nutre la sinodalità e il Sinodo trova il suo apice nella celebrazione eucaristica. L'Eucaristia è il momento costitutivo della comunità, la sorgente della sua vita, il motore della sua missione, è il rovelto ardente di una comunità” (S.E. mons. G. Dianin).

L'Ufficio diocesano per i Beni Culturali ha organizzato, per questi ultimi mesi del 2023, una Mostra che ha per tema l'Eucaristia “fonte e culmine” non solo della vita della Chiesa, ma anche del cammino di comunione “nella” Chiesa. La mostra è stata allestita nel Museo del Palazzo Vescovile di Lucera e nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie alle Camarelle. È un percorso culturale e didattico: il godimento e la fruizione dei beni culturali della diocesi, in particolare delle suppellettili e dei tessuti preziosi, che hanno espresso la vita eucaristica dei nostri padri. Questa nuova Mostra, vuole essere anche un'ulteriore proposta per

il cammino sinodale della nostra chiesa locale, ed è in continuità con la Mostra realizzata l'anno scorso nel M&D di Troia sulla dimensione missionaria del Sinodo. L'allestimento della stessa, quest'anno, è volutamente realizzata in luoghi diversi. Possiamo dire che costringe a mettersi in cammino: si parte dalla chiesa di Santa Maria delle Grazie alle Camarelle (via san Domenico), per giungere al Museo del Palazzo Vescovile di Lucera.

Nella chiesa delle “Camarelle” abbiamo realizzato e organizzato, usando dei manichini, una parte di quella che poteva essere la solenne processione del *Corpus Domini*. Dopo anni, si è data la possibilità a tutti di poter ammirare il prezioso e ricco baldacchino “ad otto mazze”, tutto ricamato in oro su tessuto laminato anch'esso in oro. Per questa volta abbiamo usato il cosiddetto “cielo” in cui è ricamata (in seta e oro) l'effigie della Vergine Patrona, così come era vestita in passato con i suoi preziosi abiti. Il visitatore che si

appresta a entrare vedrà, in questo apparato totalmente effimero, in ordine una “vela” della Confraternita della Purità, poi due ministranti, a seguire i cosiddetti “paggetti” (retaggio spagnolo o ottocentesco in uso anche qui a Lucera) che precedevano il Santissimo e che le Suore della Carità di san Leonardo organizzavano con i ragazzi della loro scuola. Si arriva, poi, ad ammirare il baldacchino, sotto cui sono i manichini (tre: un prelado, e due assistenti con abiti canonicali) rivestiti del “parato dorato” di mons. Iannuzzi, a seguire un manichino che regge l'ombrellino eucaristico. Dopo la plastica rappresentazione effimera della processione si può salire al Museo del Palazzo vescovile dove è allestita la seconda parte della mostra: “argenteria e tessuti a servizio del culto eucaristico”. Il Capitolo cattedrale di Lucera ha messo a disposizione i tessuti dei parati preziosi di mons. Marculi (1733-1759), mons. Freda (1798-1817), mons. Iannuzzi (1843-1871), del decano De Peppo.



Molto ricca anche la serie di argenteria sacra, proveniente dal tesoro del Capitolo Cattedrale, da Roseto, dalla Arciconfraternita di san Giacomo, da san Domenico, dal soppresso Monastero delle celestine, dalla parrocchia di Pietramontecorvino e dalla parrocchia di Orsara di Puglia.

La Mostra aperta in agosto sarà fruibile fino a dicembre 2023. Siamo tutti ben certi che l'Eucaristia «pane vivo disceso dal cielo» (Gv 6,51), ci è donata per essere, come fa cantare san Tommaso, *cibus viatorum*: «cibo per coloro che camminano».